

# «Biotestamento, la legge è incostituzionale»

*Il padre di Eluana: «Napolitano potrebbe non firmarla». D'Alema: il Parlamento si fermi*

**Alessandro Trocino**

ROMA — La giornata comincia con Beppino Englaro che al Senato spiega che «piuttosto che fare una legge così sul testamento biologico, sarebbe meglio non fare alcuna legge». E che comunque «non è detto che il capo dello Stato decida di non firmarla». E finisce con Massimo D'Alema che si dice pronto a votare la pregiudiziale di costituzionalità, ma chiede anche al Parlamento di fermarsi: «È irragionevole andare avanti così. Nessuno avverte la terribile urgenza di provvedere sulla materia. Finita la prova ideologica muscolare, ci si prenda una pausa di riflessione. Il Parlamento non vada avanti come un carroarmato. Apriamo un dibattito, andiamo nelle università, ascoltiamo la società civile».

Proposta subito respinta da sottosegretario Eugenia Roccella: «Non è necessaria alcuna moratoria». Alle parole di Englaro rispondono duramente Maurizio Gasparri («Non ci faremo intimidire dalle specula-

zioni») e Gaetano Quagliariello («Englaro aveva promesso il silenzio»). Nel Pd si leva invece la voce di Franca Chiaromonte, che ribadisce l'incostituzionalità della legge e chiede un relatore di minoranza per l'Aula.

Ma al convegno organizzato dalla Fondazione presieduta da Massimo D'Alema, Italianieuropei, va in scena anche un tentativo di riflessione comune. Ad aprire un varco ci prova Rocco Buttiglione che, tra una citazione di Kelsen e una di Habermas, dichiara «migliorabile» il ddl e fa sua la convenzione di Oviedo. Quella secondo la quale il medico deve «tener conto» delle precedenti dichiarazioni di volontà del paziente. Il vicepresidente della Camera rivendica il principio del «noli me tangere». Per quanto riguarda i Dat, cita Aldo Moro: «Avrebbe davvero scritto quelle lettere da libero?». E il caso Bossi: «Chiese alla moglie di farlo morire, ma ora la ringrazia».

Anche D'Alema cita Moro, ma in tutt'altra direzione. Rievocando il discorso alla Dc, du-

rante il dibattito sul divorzio, quando spiegò che «lo spirito del tempo consigliava di vivere i valori cattolici più come testimonianza che come imposizione di legge», D'Alema si rivolge ai suoi, spiegando che «non ci si può nascondere dietro alla libertà di coscienza, pure giusta: serve una linea politica». Ora per lui una legge «è meglio non farla: il contesto giuridico è sufficiente e si rischia un'altra legge 40, inapplicabile». D'Alema considera «apprezzabili» le aperture di Buttiglione, non molto lontane dalla terza via rutelliana, ma spiega che «di fronte al mistero della morte, lo Stato dovrebbe stare alla larga». Poi un accenno alla sua storia personale: «La vera scelta morale è di chi chiede al medico di sospendere o no le cure. E quando un genitore dice — e a me è capitato — lasciate-mi morire in pace».

**La decisione**

**Lussemburgo**

## L'eutanasia ora è legale

BRUXELLES — Dopo Belgio e Olanda, anche il Lussemburgo, terzo paese in Ue, ha una legge sull'eutanasia. «Non è sanzionato penalmente e non può dar luogo ad un'azione civile per danni il fatto che un medico risponda ad una richiesta di eutanasia o di assistenza al suicidio», si legge all'articolo 2 della normativa pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale del Granducato. Padre di cinque figli e marito della cattolicissima Maria-Teresa, il cinquantenne granduca Henri, che regna dal 2000, pur di non controfirmare la legge, ha accettato una sostanziale riduzione dei suoi poteri, sanciti dalla Carta costituzionale.

## Vigilia del voto dominata dai veleni del caso Englaro



**I**l dubbio di costituzionalità è, più che accennato, quasi gridato. Piomba sulla legge che deve regolare il cosiddetto «testamento biologico» alla vigilia del suo approdo nell'aula del Senato. E schiera il Pd su una linea di resistenza al provvedimento, puntellata ed esasperata da Giuseppe Englaro, il padre di Eluana, la ragazza morta dopo diciassette anni in stato vegetativo. Ieri si è corso il rischio che nello scontro

fosse coinvolto maldestramente perfino il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il modo incauto col quale Englaro ha detto che il capo dello Stato potrebbe non firmare la legge, ha costretto il centrosinistra a prendere le distanze, seppure con un pizzico di ambiguità; ed è stato accolto dal silenzio gelido del Quirinale.

L'atteggiamento dell'opposizione, infatti, è quello di chi si prepara a subire l'approvazione della legge voluta dal governo; ma poi sembra dare per scontato che verrà sconfessata dalla